

FONTI, TESTI, DOCUMENTI

Come furono catturati i primi prigionieri della guerra 1940-43

Gino Galuppini

Premessa

Gli storici militari normalmente scrivono e si occupano di quelle che si possono definire Operazioni militari, ma non si perdono a parlare dei prigionieri, dei quali normalmente viene indicato solo il numero (approssimativo) di quelli perduti o catturati.

Circa 30 anni orsono, e precisamente i giorni 4 e 5 ottobre 1984 si tenne a Mantova un convegno di argomento: *I prigionieri militari italiani durante la seconda guerra mondiale*, nel quale i vari relatori, nessuno dei quali era stato prigioniero, trattarono dei più svariati argomenti, ma nessuno tratto della cattura dei primi prigionieri.

Un altro volumetto "Quaderno ARNP 11" edito nel 2003 dal titolo "I prigionieri di guerra nella storia d'Italia" nella parte IV tratta dei prigionieri nella 2° guerra mondiale, ma la trattazione inizia da dopo l'8 settembre e non di quello avvenuto prima. Un accenno però è fatto alla pagina 85 nel capitolo "Le diverse prigionie" riga 25 in cui si legge: "il trattamento fu molto scadente in India, specie nei primi tempi fino al 1942 ...".

Balle! ... e mi scuso dell'espressione perché in India fino al dicembre 1940 quando eravamo 40 ufficiali e 400 "other ranks", alloggiati nel Central Internment Camp di Ahmednagar, il trattamento fu quello previsto dalla convenzione internazionale di Ginevra sui prigionieri di guerra, quindi "alla pari" e alla mensa ufficiali eravamo serviti da camerieri indiani con turbante in testa, giacca bianca con bottoni metallici, anche se dormivano in tenda e la illuminazione era con lumi a petrolio. Ovviamente tutto cambiò in maniera radicale dopo l'arrivo delle migliaia di ufficiali catturati nella prima ritirata in Cirenaica, e noi fummo trasferiti nel campo di Ramgarh sulla cui "mensa ufficiali" tornerò in seguito

Ad ulteriore conferma che il trattamento non fu "molto scadente" informo che ad ogni POW fu distribuita una zanzariera (che ancora oggi conservo) e creme antizanzare.

Ad Ahmedghar, come ho accennato, l'alloggio era in tenda a due posti per gli ufficiali e a otto posti per gli "other ranks". A tutti fu dato un letto e tre cuscini materasso imbottiti di crine.

A Rangarh l'alloggio era in baracche da 50 posti ma fu quasi subito messo in costruzione un nuovo campo per ufficiali a Yol, dove le sistemazioni erano in camerette a 4 posti, divenuti poi cinque per il non previsto aumento degli ospiti, e camerette a 1 o 2 posti nel "campo colonnelli". Non ho notizie del "Campo generali" di Dhara Dun, dove le sistemazioni dovevano essere migliori.

Chiudo questa parentesi informando che a Yol nei campi 25.26.27.28 per colonnelli vi erano circa 5000 ufficiali, ossia circa 1000-1100 per campo, e che ogni campo era suddiviso in cinque ali (wings) di circa 200 ufficiali, più 100 soldati per i servizi.

Chi scrive fu alloggiato nel campo 28 - ala 2.

Come furono catturati i primi prigionieri il 10 giugno 1940

Questa storia è stata oggetto di un articolo pubblicato su "Storia Militare" dell'ottobre 1996 pag. 55-57 che qui si riassume per comodità dei lettori.

Il giorno 9 giugno 1940 alle ore 12 circa, la *Mn.Rodi* della Soc. Adriatica di Navigazione, in servizio sulla linea Egitto-Isole italiane dell'Egeo-Trieste si trovava in navigazione al largo di capo Mallia (Peloponneso) con 305 passeggeri a bordo quando fu fermata da una nave da guerra inglese e dirottata a Malta per ispezionare se nel carico vi fosse "contrabbando di guerra". Ma a fine ispezione non fu lasciata ripartire e fu fatta dar fondo nella baia di Marsa Scirocco.

Senza dubbio le autorità inglesi sapevano che la dichiarazione di guerra era imminente, così che il successivo giorno 10 giugno, dopo che Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia aveva dichiarato la guerra, catturarono la nave come "preda bellica".

Il mattino del giorno 11 la *Rodi* fu trasferita nel Grand harbour e ormeggiata accanto alla *mn Calitea* altra nave dell'Adriatica fermata anch'essa a Malta.

Come era stato ispezionato il carico per vedere se vi era contrabbando di guerra, furono "ispezionati" i passeggeri e furono riconosciuti come militari i seguenti: Tenente Colonnello di Fanteria Guido Picchetti, Tenente di Vascello Silvio Giangrande, Tenente di artiglieria Vittorio Monaco, Tenente di fanteria Carlo Mariotti, Sergente Maggiore Nicola Coniglio, Operaio del Min.ro della Guerra Fausto Labonia. Facilmente identificabili perché viaggiavano a tariffa militare anche se civili come il Labonia. I detti militari furono dichiarati prigionieri di guerra.

A questo punto un altro passeggero, che non viaggiava a tariffa militare dichiarò di essere un ufficiale di complemento che andava in Italia per prendere servizio, e quindi fu forse l'unico esempio di prigioniero volontario. Si trattava del signor Giovanni D'Orlandi, figlio del medico personale del Re Faruk d'Egitto, che appunto rientrava in Italia per compiere il suo servizio militare.

Il D'Orlandi a fine guerra intraprese la carriera diplomatica e divenne ambasciatore, ma con me non ebbe più contatti.

Poiché questi ufficiali furono fatti prigionieri il 11 giugno 1940 si ritiene che siano stati i primi prigionieri della guerra 1940-43.

Sorte analoga subì l'equipaggio della nave: il comandante Eugenio Verga, i due ufficiali di coperta Giusetta Gay e Mario Depangher, il direttore di macchina Giuseppe Variale e i due ufficiali di macchina Giovanni Wetzl e Giulio Crauser, il marconista Napoleone Zani, più sei marinai furono catturati come internati civili.

Furono invece lasciati liberi di rimpatriare il commissario Ottavio De Vescovi, 20 marinai, tre meccanici e 40 fra camerieri e personale di mensa e di camera. Questi insieme ai 298 passeggeri rientrarono in Italia con la m/n Calitea giungendo a Siracusa il 13 giugno.

Il giornale "IL MATTINO" di Napoli il giorno 20 giugno 1940 pubblicò un articolo dal titolo "L'odissea del *Calitea* giunto a Siracusa con gli italiani profughi dall'Egitto" nel quale si diceva che la nave era stata fermata a Malta il 9 giugno e trattenuta fino al 13, ma non parlava dei passeggeri del *Rodi*; inoltre il titolo diceva "profughi dall'Egitto" mentre si trattava di normali passeggeri provenienti da Rodi.

A titolo di cronaca la M/N *Rodi* catturata, divenne la "*Empire Star*", fu impiegata in Mediterraneo dove affondò il 29 settembre 1945 per un incendio a bordo mentre trasportava profughi greci da Chios a Rodi.

Gli ufficiali prigionieri di guerra del *Rodi*, l'11 giugno furono rinchiusi nel forte di San Sebastiano adibito a caserma. Il giorno 12 in seguito ai bombardamenti aerei furono trasferiti nel carcere comune dove per tenerli separati dai comuni reclusi, furono ospitati nel braccio dei condannati a morte e affetti da malattie da isolamento.

Il 14 giugno sulla nave *Star of Malta* fummo trasferiti ad Alessandria e rinchiusi in una caserma (Mustafà?). Probabilmente il 26-27 giugno fummo trasferiti nel POW Camp di Geneifa ancora in costruzione.

Come fu fatto prigioniero il primo generale

La cattura di ufficiali del grado di generale in normali operazioni di guerra è un fatto del tutto eccezionale, in quanto normalmente i generali non si trovano in prima linea e la cattura di cui si parla fu un evento del tutto eccezionale.

Il TIMES del giorno 18 giugno 1940 riportava la seguente notizia:

Reuter's special correspondent in the Egyptian Western desert telegraphed yesterday (17/6): "It is reably reported that 11 Italian tanks, 3 guns, 1 senior army officer and 1 senior air officer were captured by the british during encounters on Sunday south east of Sollum".

Vale a dire in italiano che furono fatti prigionieri due ufficiali di altro grado, uno dell'esercito e uno dell'aeronautica. Il giorno 19 giugno sotto un titolone a

intera colonna: Italian General captured, si leggeva: *"British raid across the frontier have already shown the weakness of the Italian troops. As the result of operation along the Egyptian-Libian frontier, about 600 prisoners have been of whom 400 belonged to natives."*

Further details of the recent British success in Libya revealed that senior officers captured was a general commanding engineers. The British armoured units penetrated so far behind the Italian lines that the general was surprised in his car....."

Seguivano fantasiose notizie sul fatto che il detto generale trasportava in ospedale la moglie ammalata...!

Ovviamente sui giornali italiani dell'epoca fascista notizie di questo genere non potevano essere pubblicate, ma poiché chi scrive ha avuto la possibilità di sentire dalla viva voce dei protagonisti la loro disavventura, può confermare quanto scritto dalla stampa inglese.

L'ufficio storico dell'Esercito nel suo volume "Le operazioni in Africa settentrionale, vol.1° - Sidi el Barrani, alla pag.65 scrive (righe25-30):

"La stessa mattina del 16 si verificava l'incursione di una decina di autoblindo inglesi a ovest di Bardia; una nostra colonna scarica diretta a Tobruk veniva distrutta ed alcuni ufficiali, fra i quali il comandante del Genio della 10° Armata, catturati".

Un altro documento è stato reperito dall'Ufficio Storico dell'Esercito ed io mi complimentai per questo ritrovamento, e precisamente il verbale dell'interrogatorio fatto, al rimpatrio, dal tenente del genio Gaetano Schembri, ufficiale addetto al Generale Lastrucci di cui agli articoli del TIMES sopra riportati.

"Addetto al generale comandante del Genio del XXI° Corpo d'Armata, il 16 giugno 1940...il gen.Lastrucci, giunto due giorni prima da Bengasi chiese di ispezionare le opere di Bardia.

Verso le ore 7 partirono due macchine: nella prima vi era il ten.col. Bergamaschi e tre soldati. Nella seconda il generale, il capitano Valvo, il tenente Busquet, il ten.Torri, il ten. Schembri e l'autista.

Oltrepassato il posto di blocco, avute notizie normali, si proseguì. Nei pressi di Marsa Luck si incontrarono a circa 300 metri con cinque autoblindo avversarie. La prima macchina (Ten.Col.Bergamaschi) continuò la marcia; la seconda per ordine del generale la invertì, ma per la caduta della chiave di contatto si fermò. Da ambo le parti si aprì il fuoco: cadde il cap.Valvo.

Le autoblindo sopraggiunsero e circondarono la macchina; la lotta si ridusse a cinque moschetti contro mitragliatrici. Non era possibile continuarla. Alcuni inglesi discesi dalle autoblindo intimarono la resa."

Dichiarazione rilasciata il 1° dicembre 1944 al rientro dalla prigionia come "ammalato".

Il generale Lastrucci era un prigioniero scomodo; già a Geneifa aveva creato problemi; infatti fu tenuto separato dagli altri ufficiali e non alloggiato in tenda, ma in una baracca appositamente costruita.

Non partecipava alla mensa nel tendone con gli altri, ma forse riceveva i pasti dalla mensa degli ufficiali inglesi: fu quindi deciso di sgomberarlo in India al più presto possibile.

Fu quindi aggregato, unico ufficiale dell'Esercito, al gruppo ufficiali di marina e 400 marinai che il 13 agosto 1944 partirono da Suez con il piroscafo RAJULA diretti a Bombay.

Fu appunto su tale nave che io conobbi il generale, perché egli presiedeva la mensa ufficiali che si teneva regolarmente a mezzogiorno e sera nella sala da pranzo di 2° classe, ovviamente serviti a tavola da camerieri indiani. Non ricordo di avere mai incontrato il generale nelle ore di aria sul ponte ma si sapeva che alloggiava in una cabina di 1° classe singola mentre noi eravamo in 2° classe in cabine a quattro posti.

Giunti a Bombay però, il generale fu separato dagli altri e inviato a Dhera Dun, località nella quale fu creato un anno circa dopo, il "Campo generali" per alloggiare quelli provenienti dall'Africa Orientale.

Con il gen. Lastrucci oltre che nel viaggio di andata in India, ebbi contatti anche nel viaggio di ritorno. Nel mio rimpatrio, avvenuto per richiesta nominativa con un gruppo di circa 25 ufficiali di marina, mentre si attendeva a Suez un imbarco per l'Italia (settembre 1944-gennaio 1945), fummo sorpassati da un gruppo di ammalati tra i quali vi era il gen. Lastrucci, con il quale scambiai alcune parole di convenienza.

Come furono fatti prigionieri i primi militari del R.Esercito

Le notizie sugli scontri di frontiera italo-inglesi e la cattura dei primi prigionieri sono tratte come le precedenti, dal TIMES e dal libro dell'Ufficio Storico dell'Esercito.

Ma nomi non ne sono venuti fuori!

Il TIMES del 14 giugno 1940 riportava:

Libian frontier - In the early hours of this morning (12 giugno) when a british armoured patrol surprised an Italian outpost that surrendered. Two officers and 50 other ranks. 1 lorry and 3 machine guns were captured without casualties on our side. The outpost remain in british hands.

L'ufficio Storico scrive (pag. 64 righe 31-34): "La notte sul 12 giugno I modesti presidi di Sidi Omar e della ridotta Maddalena (Bir Scegga) erano vivamente impegnati, e il mattino dopo in parte sopraffatti ed in parte costretti a ripiegare."

Come detto sopra non sono riuscito a conoscere i nomi di questi che sarebbero i primi due ufficiali fatti prigionieri.

Il TIMES del 17 giugno riporta:

"The land forces succeded capturing the frontier fort of Capuzzo and Amstead. 8 officers and 200 men are now prisoners.

L'Ufficio Storico scrive:

“Il 14 era la volta della ridotta Capuzzo, i cui difensori: circa 200 uomini vennero sommersi.

Mentre il TIMES specifica la cattura di 8 ufficiali, gli storici italiani non ne parlano.

Il TIMES del 17 giugno 1940 scrive:

Caire – June 16 – The RAF comunque that raids had taken place at Sidi Asiz near Giarabub....

L'Ufficio storico dice (pag.64, riga36):

...contemporaneamente a Sidi Aziz il 1° Raggruppamento....era costretto a ripiegare su Bardia...

Il “1 giugno il TIMES scrive dopo breve descrizione del combattimento:

“The enemy losses were 10 tanks destroyed, 1 captured, 7 lorries destroyed, 6 captured, 7 officers and 94 men captured, 50 killed including the Italian colonel commanding.”

L'Ufficio storico scrive: (pag.65, righe 18-26)

“...All'alba del 15 un raggruppamento della divisione Marmarica partiva da Bardia raggiungendo nella stessa mattinata la ridotta Capuzzo, che trovava sgombera. La notte sul 16 un altro raggruppamento della 118 divisione libica, costituito da un battaglione libico, due compagnie carri leggeri ed una batteria autoportata, partiva da Gabra Saleh verso Sidi Omar-Ridotta Capuzzo....la colonna sorpresa al mattino verso Sidi Omar da elementi blindati nemici subì gravi perdite ed i suoi resti rifluirono a Tobruk. Il comandante, Col. D'Avanzo era caduto sul campo.

Nota 18 pag.158:

La colonna perse 200 uomini, 4 pezzi, 30 automezzi e 12 carri leggeri.

Nota 19 pag.159:

“L'azione della colonna D'Avanzo non fu certamente commendevole; naturalmente qualsiasi intervento tempestivo era impossibile.”

Da quanto sopra riferito risultavano catturati prigionieri nel primo mese di guerra:

Il 14 giugno: 2 ufficiali

Il 17 giugno: 8 ufficiali

Il 18 Giugno 2 ufficiali

Il 21 giugno: 7 ufficiali

Di questi sono noti solo i seguenti nomi ricordati a memoria: tenente Benincasa, Tenente Capostagno; un tenente del regio Corpo Truppe coloniali detto “Barba”.

Come furono fatti prigionieri i primi ufficiali dell'Aeronautica

Anche per questi ufficiali l'Ufficio Storico dell'Aeronautica non ha saputo dare dettagli sulla cattura. A memoria d'uomo si ricordano:

Maggiore Fusco, Capitano Zelé, Capitano Lanfranco, Tenente Ban, tenente Lauchard, tenente Regoli, tenente Ceard, sottotenente Milella, sottoten. Balsamo, sottoten. Paolelli, sottoten. Priore.

Per quanto riguarda l'allora tenente Lauchard Bruno, ancora vivente a Roma, nel tentativo di contattarlo mi è stato riferito che è affetto da demenza senile e quindi non in grado di fornire notizie di nessun genere.

La solita fonte del TIMES ci dice:

17-6-1940 –*The RAF comunique that raids had taken place near Sidi Aziz...one figjher was shot down.*

21-6-1940 –*Three Italian fighters were shot down...in an engagement near Bug Bug...one Italian fighter was captured intact near Sollum and the pilot, a lieutenant colonel wounded, was taken prisoner:*

6-7-1940 – *Seven out of nine shot down –Nine enemy fighters were shot down during several engagements near Sidi el barrani yesterday; one CR42 crashd in flames, the pilot escaping with parachutes, another had to make a forced landing.Both pilots were taken prisoners.*

In the afternoon 6 of our fighters encountered 9 enemy fighters and shot down 7. This bring the total number of Italian destroyed to 74, with probably 30 out of commission.

Da quanto sopra risultano fatti prigionieri:

21.6.1940. un tenente colonnello

21-6-1940 un ufficiale

6-7-1940: due ufficiali

Degli altri aerei abbattuti il TIMES non dice se i piloti furono fatti prigionieri, numero decisamente esiguo rispetto agli ufficiali di aviazione conosciuti a Geneifa.